

CAP. 7206 - FONDO SOCIALE PER OCCUPAZIONE E FORMAZIONE (MISS.26 PRG 4 SI SPOSTA NEL PRG 6)*(in migliaia di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009
PREV. DEF. COMP.				397.890,28	1.597.561,95
IMPEGNI				363.459,40	1.597.561,95
IMPEGNI EFFETTIVI				221.591,45	1.281.969,43
PAGATO COMPETENZA				125.716,17	340.984,17
PAGATO RESIDUI				0,00	1.445.373,96
RES. "ABD" PROV. RES.				0,00	0,00
RES. "C" PR.COMP.				95.875,28	940.985,25
RES. "C" PR.RES.				0,00	1.387.750,74
RES. "F" PR.COMP.				141.867,94	315.592,52
RES. "F" PR.RES.				0,00	0,00
RES.TOT. PR.COMP.				237.743,22	1.256.577,78
RES.TOT.PR. RES.				0,00	1.387.750,74
VAR.PREV. CASSA				0,00	1.266.789,91
RESIDUI INIZIALI				0,00	2.093.937,67
RESIDUI TOTALI				237.743,22	2.644.328,52
ECO.C/COMPETENZA				34.430,88	0,00
RES.DEF.INIZIALI				0,00	3.073.937,67

CAP. 7207 – FONDO PER OCCUPAZIONE E FORMAZIONE (MISS. 26 PRG 5)*(in migliaia di euro)*

	2005	2006	2007	2008	2009
PREV. DEF. COMP.				170.945,14	126.021,76
IMPEGNI				153.729,70	126.021,76
IMPEGNI EFFETTIVI				135.291,38	51.641,12
PAGATO COMPETENZA				61.120,69	0,00
PAGATO RESIDUI				0,00	57.950,73
RES. "ABD" PROV. RES.				0,00	663,01
RES. "C" PR.COMP.				74.170,69	51.641,12
RES. "C" PR.RES.				0,00	33.995,27
RES. "F" PR.COMP.				18.438,32	74.380,64
RES. "F" PR.RES.				0,00	0,00
RES.TOT. PR.COMP.				92.609,01	126.021,76
RES.TOT.PR. RES.				0,00	34.658,28
VAR.PREV. CASSA				0,00	0,00
RESIDUI INIZIALI				0,00	92.609,01
RESIDUI TOTALI				92.609,01	160.680,04
ECO.C/COMPETENZA				17.215,44	0,00
RES.DEF.INIZIALI				0,00	92.609,01

CAP. 7202 - FONDO PER L'OCCUPAZIONE (MISS.26 PRG 3) DAL 2009 È CONFLUITO NEL CAP.7206 PRG 6)

(in migliaia di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009
PREV. DEF. COMP.	1.390.846,56	1.147.043,25	1.447.513,25	1.170.388,63	
IMPEGNI	1.390.846,56	1.144.043,25	1.447.513,25	1.135.957,75	
IMPEGNI EFFETTIVI	1.016.110,19	1.117.474,61	1.141.599,81	909.956,03	
PAGATO COMPETENZA	611.684,71	622.262,83	399.458,46	376.754,02	
PAGATO RESIDUI	429.750,13	497.097,20	649.668,74	829.100,64	
RES. "ABD" PROV. RES.	0,00	0,00	0,00	0,00	
RES. "C" PR.COMP.	404.425,49	495.211,79	741.141,35	533.202,01	
RES. "C" PR.RES.	1.572.766,83	1.800.729,62	896.969,91	1.096.990,71	
RES. "F" PR.COMP.	374.736,36	26.568,63	305.913,44	226.001,72	
RES. "F" PR.RES.	0,00	0,00	18.000,00	0,00	
RES.TOT. PR.COMP.	779.161,85	521.780,42	1.048.054,79	759.203,73	
RES.TOT.PR. RES.	1.572.766,83	1.800.729,62	914.969,91	1.096.990,71	
VAR.PREV. CASSA				235.498,35	
RESIDUI INIZIALI	2.090.746,24	2.351.928,68	2.322.510,04	1.963.024,69	
RESIDUI TOTALI	2.351.928,68	2.322.510,04	1.963.024,69	1.856.194,44	
ECO.C/COMPETENZA				34.430,88	
RES.DEF.INIZIALI			2.340.510,04	1.963.024,69	

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

3. La governance sulle “Agenzie tecniche”, in particolare su “Italia Lavoro S.p.A.”

La Corte dei conti ha analizzato, nella relazione approvata con la deliberazione 17/2008/G della Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle Amministrazioni dello Stato, le problematiche e le modalità di esercizio della *governance* da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nei confronti di Italia Lavoro S.p.A..

Il tema affrontato ha riguardato, in particolare, il recupero di una reale *governance* da parte dell'Amministrazione nei confronti della Società, ed, al riguardo, è stata emanata un'apposita direttiva e stipulata una convenzione-quadro diretta ad assicurare l'uniformità delle regole per gli affidamenti da parte dei Centri di Responsabilità.

Nel corso dell'indagine sono stati posti in essere i provvedimenti dai quali la Corte si attende il recupero del ruolo istituzionale del Ministero nei confronti della Società. Ci si riferisce in particolare al dPCM del 23 novembre 2007 ed al d.m. del 17 marzo 2008, che hanno puntualmente configurato i parametri ai quali si dovrà informare tale “controllo analogo”.

E' stata sottolineata l'esigenza di:

- Ridimensionare le partecipazioni societarie di Italia Lavoro sia nelle società di servizi con gli enti locali, che nelle società c.d. strumentali, nel rispetto dei canoni del “controllo analogo” e dell'affidamento “in house”, quali sono stati disciplinati dal d.m. 17 marzo 2008;
- Strutturare un efficace sistema di *governance*, in linea con la recente evoluzione normativa e giurisprudenziale;
- Modificare la composizione della Cabina di regia, istituita dal d.m. 21 marzo 2007, per “sviluppare e coordinare le attività progettuali e per verificarne l'attuazione”;
- Porre in essere i dovuti accorgimenti per ovviare alle carenze registrate nei progetti affidati alla società, riconducibili, da un lato, ad una progettazione non analitica in termini di costi e di risultati attesi e, dall'altro, alle carenze di monitoraggio da cui consegue la difficoltà di valutare i risultati ottenuti.

Con la deliberazione 21/2009 è stata approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione, la relazione sulle *“modalità di adeguamento da parte delle amministrazioni dello stato alle osservazioni formulate dalla sezione centrale di controllo sulla gestione”*.

E' opportuno quindi, alla stessa stregua di quanto realizzato, in relazione al programma 1, per la relazione sulle Ispezioni del lavoro, sia pure in termini schematici, dar conto dei successivi passi effettuati dall'Amministrazione e, nella specie, dalla Società, in esito alle valutazioni e raccomandazioni della Corte:

- a) In data 23 ottobre 2008 il Segretario generale ha espresso valutazione positiva, ai sensi del d.m. 17 marzo 2008, sul piano di dismissioni societarie predisposto da Italia Lavoro, con l'intesa di aggiornare trimestralmente il Ministero delle attività svolte e di segnalare le situazioni più complesse per una loro eventuale sottoposizione alla decisione politica.
- b) E' stato predisposto specifico d.m. con il quale sono stati disciplinati in modo compiuto l'attività di programmazione e di monitoraggio nei rapporti tra l'Amministrazione ed Italia Lavoro. Nelle more, l'Amministrazione, ha assicurato di aver dato applicazione alle disposizioni contenute nel d.m. 17 marzo 2008, svolgendo nel contempo anche un'azione propulsiva e sollecitatoria, nonché di controllo ordinario.
- c) Nello stesso provvedimento si sono ridisegnate la composizione e le funzioni della Cabina di regia, prevedendosi la presenza degli organi di vertice dell'ente solo su invito, qualora se ne ravvisi la necessità.
- d) Per consentire le funzioni di coordinamento del Segretario generale e per agevolare il monitoraggio dei progetti è stato predisposto un programma informatico.

In coerenza con quanto evidenziato ed in applicazione del citato d.m. del marzo 2008, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha emanato la Direttiva sulle priorità e sugli obiettivi di Italia Lavoro per il 2010⁵.

Essi sono stati incentrati in particolare su azioni di promozione del *welfare to work*, su interventi di inclusione sociale e lavorativa nei confronti delle aree di popolazione particolarmente svantaggiate, su attività di supporto alle Regioni per il governo dei fenomeni di nuova disoccupazione legati alla crisi economica. Azioni che sono state oggetto del Piano strategico 2009 – 2011.

Contribuiscono a definire l'ambito di azione anche gli appositi accordi stipulati dal Governo in materia di ammortizzatori in deroga, per i quali è necessario assicurare un'attività di supporto e di monitoraggio. In particolare si ricorda lo specifico impegno ad un efficace ed efficiente impiego dei Fondi nazionali e dei Fondi regionali per le attività rientranti nell'ambito delle politiche attive del lavoro e, tra queste ultime, l'importanza attribuita per il 2010 alla formazione. In proposito, vengono in evidenza l'Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome stipulato in data 12 febbraio 2009 che ha definito gli interventi a sostegno del reddito e di politica attiva del lavoro, in un'ottica di sussidiarietà e differenziazione, e ha introdotto nuove sinergie operative tra organi ed enti centrali e locali e la più recente Intesa del 17 febbraio scorso che detta Linee guida per la formazione nel 2010.

Viene assicurata l'importanza dell'attività di monitoraggio che deve assicurare al Ministero la puntuale conoscenza dei dati relativi all'andamento dell'erogazione delle misure di

⁵ Le priorità per l'anno 2010 di Italia Lavoro S.p.A. sono riassumibili negli ambiti di attività di seguito elencati:

- azioni a supporto delle politiche attive promosse dal Ministero, anche in collaborazione con Regioni, sistemi di rappresentanza delle imprese e parti sociali, in un'ottica che coniughi politiche per l'occupazione con politiche di sviluppo;
- supporto e assistenza dei soggetti pubblici e privati operanti nel mercato del lavoro per i servizi di collocamento ed intermediazione;
- promozione dei contratti di lavoro occasionale di tipo accessorio, dell'apprendistato e dei contratti di inserimento;
- accompagnamento delle politiche del Ministero in materia di flussi migratori;
- sviluppo delle politiche del lavoro in materia di servizi alla persona;
- attuazione dei Piani di azione del Libro Bianco, "Italia 2020", con particolare riferimento al "Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro" e al "Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro".

sostegno al reddito e dell'effettiva applicazione della normativa, utilizzando le fonti disponibili presso Istituti, Enti, Agenzie nazionali e Ministero del lavoro.

Il supporto di Italia Lavoro è, peraltro, a tutto campo, riguardando anche il sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie e l'assistenza tecnica per i progetti del Ministero.

A fronte di tale coinvolgimento è prevista un'assidua attività di *reporting*, nei confronti del Ministero.

4. L'impatto della "missione 32" sul bilancio del Lavoro

Come viene evidenziato nella Parte generale della relazione sul rendiconto 2009, la classificazione per missioni e programmi presenta alcuni profili critici in relazione alla reale corrispondenza delle poste di bilancio ed alla significatività della spesa.

Nella precedente relazione era stato sottolineato come la missione 32, concernente i "Servizi generali" oltre agli Uffici di diretta collaborazione dei ministri, avesse un peso particolarmente significativo, in particolare, per il programma 1 "regolamentazione e vigilanza del lavoro", che ha come priorità politica il "potenziamento degli interventi volti a contrastare il lavoro nero ed irregolare e lo sviluppo contestuale degli strumenti per l'emersione del sommerso" da una parte e la "definizione della normativa di settore e lo sviluppo degli strumenti finalizzati al pieno esercizio dei cittadini alla tutela ed alla sicurezza sul luogo di lavoro", dall'altro.

In pratica, gran parte della spesa "funzionale" alle ispezioni non trovava la sua corretta imputazione al programma.

Tale scelta, che, oltre a non essere coerente con le motivazioni fondamentali della stessa classificazione per missioni e programmi, alterava anche la lettura del bilancio del ministero, era dovuta all'attribuzione al C.d.R. Direzione generale delle risorse umane e affari generali, degli oneri concernenti l'organizzazione territoriale del lavoro, nel cui contesto sono comprese le Direzioni regionali e provinciali per le ispezioni (queste ultime avevano sostituito gli Ispettorati del lavoro).

Nell'attuale classificazione, sia pure con le limitazioni dovute alla descritta configurazione dei C.d.R. "funzionali" nei Dipartimenti, mai realmente attivati, è possibile analizzare se vi sia stata un'effettiva riattribuzione di parte delle risorse al programma 1, seguendo l'imputazione al Dipartimento del lavoro e delle politiche sociali nel cui contesto, nello schema di bilancio 2009 è situata la Direzione generale per l'attività ispettiva.

Dalla Tabella che segue e che descrive il nuovo piano dei C.d.R. 2009, rispetto a quello del 2008, con riferimento alla missione 32, la situazione appare sovrapponibile a quella analizzata nella passata relazione.

32 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	32 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche
2 Indirizzo politico	2 Indirizzo politico
1 Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro (ex stato previsione Lavoro e Previdenza sociale)	1 Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro
3 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	3 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza
2 Segretariato generale (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)	5 Dipartimento servizi ed affari generali
13 Direzione generale delle risorse umane e affari generali (ex stato previsione Lavoro e Previde ...)	

Infatti, al di là delle differenti denominazioni dei C.d.R. amministrativi, permane in pieno la caratteristica individuata nello scorso esercizio di un'anomala concentrazione su di una missione residuale di risorse comunque considerevoli, come può evincersi dalla tabella che segue, che mostra l'andamento della massa spendibile e consente di avere contezza dell'utilizzazione concreta delle risorse finanziarie:

**MASSA IMPEGNABILE - MISSIONE 32- CENTRI DI RESPONSABILITÀ-PROGRAMMI
ESERCIZIO 2009**

(migliaia di euro)

(migliaia di euro)

Cdr Spese		Programma		032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche											
				Residui iniziali di stanz.	Stanz. iniziali di comp.	Stanz. Def. di comp.	Massa Imp.	Impegni lordi	Impegni di comp.	Impegni in conto residui	Impegni su massa imp.	Residui di stanz. finali conto comp.	Residui di stanz. finali conto residui	Residui di stanz. finali compl.	Economie o Maggiori spese c/c
1	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	2	Indirizzo politico	32,02	22.175,66	25.269,06	25.301,08	20.021,90	19.654,06	1.644,91	21.298,98	10,13	0,00	10,13	5.247,16
		Totale Programma		32,02	22.175,66	25.269,06	25.301,08	20.021,90	19.654,06	1.644,91	21.298,98	10,13	0,00	10,13	5.247,16
5	Dipartimento servizi ed affari generali	3	Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	501,00	393.704,33	462.507,49	463.008,49	413.708,01	412.129,13	24.949,75	437.078,88	1.502,76	0,00	1.502,76	48.799,48
		Totale Programma		501,00	393.704,33	462.507,49	463.008,49	413.708,01	412.129,13	24.949,75	437.078,88	1.502,76	0,00	1.502,76	48.799,48
Totale Missione				533,02	415.879,99	487.776,55	488.309,58	433.729,91	431.783,20	26.594,66	458.377,86	1.512,90	0,00	1.512,90	54.046,64
Totale Amministrazione				430.965,72	81.404.880,23	83.039.663,24	83.470.628,97	82.901.743,25	82.436.542,12	1.686.780,26	84.123.322,38	446.881,14	0,00	446.881,14	137.920,00
Totale Missione 20, 24, 25, 27				325,45	77.485.895,25	78.678.916,55	78.679.242,00	78.673.228,58	78.645.589,94	223.681,41	78.869.271,36	9.875,33	0,00	9.875,33	5.687,97
Totale amm. al netto delle mis. 20-24-25-27				430.640,27	3.918.984,98	4.360.746,69	4.791.386,97	4.228.514,67	3.790.952,17	1.463.098,85	5.254.051,02	437.005,81	0,00	437.005,81	132.232,02

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

L'impatto della missione 32 deve peraltro essere misurato prevalentemente sulla missione 26 (Lavoro) nei confronti della quale le risorse ad essa attribuite esplicano l'evidente finalità strumentale. Vanno, pertanto, estrapolate le missioni 20 (Salute), 24 (Solidarietà), 25 (Previdenza) e 27 (Immigrazione).

Una volta effettuata tale operazione si evidenzia l'incidenza della missione 32 che, solo in termini di stanziamenti definitivi 2009, con 487,78 milioni su 4.360,75, è pari all'11,19 per cento.

Si conferma dunque l'esigenza di monitorare gli andamenti 2010 per verificare un'effettiva diversa attribuzione delle risorse, maggiormente in linea con la finalità di evidenziare i costi effettivi della predetta attività a fronte dei risultati conseguiti dei quali si parla in altra parte della relazione.

5. Considerazioni conclusive

L'emergenza occupazionale che aveva connotato le politiche per il lavoro, nella seconda parte del 2008 e nel primo semestre 2009, ha mostrato un'intensità crescente per tutto il 2009 ed i sintomi della ripresa economica che con ritardo producono effetti sull'occupazione e che iniziavano ad emergere, subiscono ora un ulteriore fermo per la crisi dell'economia europea che ha determinato l'attuale manovra economica delineata dal DL n. 78/2010.

La scelta operata con il DL n. 185/2008, convertito con la legge n. 2/2009, di istituire il nuovo fondo sociale per l'occupazione e la formazione per farvi convergere le risorse destinate ad un incremento degli ammortizzatori sociali, in particolare quelli "in deroga", collegandone l'applicazione con iniziative di politica attiva nel campo della formazione professionale e degli strumenti di *welfare to work*, si è dunque rivelata tempestiva, così come il pronto coinvolgimento delle regioni alle quali spetta costituzionalmente la competenza in materia di formazione professionale e continua.

Elementi sintomatici della consistenza degli interventi effettuati sono gli impegni complessivi che, sulla sola competenza 2009 hanno raggiunto il livello di 1.333,64 milioni di euro, sul citato fondo, oltre a 980 milioni provenienti dal FAS. Di questi ultimi, ben 905 milioni hanno riguardato gli ammortizzatori sociali in deroga e non va trascurato che 40 milioni sono stati destinati ai contratti di solidarietà (un istituto rivitalizzato) per imprese che non possono accedere alla CIGS.

L'azione, soprattutto nel campo delle politiche attive alle quali si è fatto cenno, si avvale delle "Agenzie tecniche" ISFOL ed Italia Lavoro S.p.A..

In merito a quest'ultima la Corte ha segnalato le misure poste in essere dal Ministero per ripristinare un'effettiva *Governance* su di essa e sulla dismissione delle società dalla medesima partecipate, in seguito alla Deliberazione della Sezione centrale del controllo 17/2008/G.

Si registra un miglioramento dell'azione di vigilanza, mirata alla lotta al lavoro irregolare ed "in nero", come viene evidenziato dalle rilevazioni della Corte sulle misure adottate dall'Amministrazione in seguito alla successiva Del. 16/2009/G.

Sono infatti sensibili i risultati, in termini di recupero dei contributi e dei premi evasi che nel 2009, rispetto al 2008, ha registrato un incremento, pari al 12,46 per cento per 317.803.872,67 euro.

Sono stati irrogati, in base all'art. 14 del d.lgs. n. 81/2008, come modificato dal d.lgs. n. 106/2009, 4.770 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, le cui revoche (ben 3.692 che corrispondono al 77 per cento delle sospensioni) dipendono dal versamento della "somma aggiuntiva", peculiare forma di sanzione amministrativa, hanno consentito riscossioni, per l'Erorio, per 8.039.920,00 euro.

Risultati di rilievo sono venuti anche dalle "diffide accertative", istituto di particolare complessità, che hanno consentito un recupero di somme per i lavoratori (versate dai datori di lavoro) per 16.856.221,00 euro nel 2009, rispetto ai 6.258.910,49 nel 2008 (+169 per cento).

L'azione ispettiva è condizionata dall'esistenza di un valido sistema conoscitivo che integri le informazioni derivanti dalle Comunicazioni obbligatorie di inizio attività, dal DURC-

documento unico di regolarità contributiva e dal Libro Unico del Lavoro del quale si è detto nella passata relazione e che riunisce in un unico contesto i libri “obbligatori” per il datore di lavoro.

Va ricordato, al riguardo, come sia attivo il “Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie” che contiene dati che affluiscono continuativamente dai datori di lavoro e che riguardano tutti gli elementi distintivi del lavoratore e del suo rapporto di lavoro.

Detto Sistema potrebbe essere incrementato con i dati presenti nel Libro Unico che prescindono dall’obbligo di comunicazione.

La prospettiva, approfondita dall’Amministrazione che ne sta verificando la fattibilità, è dunque quella di un sistema integrato che necessita della cosiddetta “dematerializzazione” del Libro Unico, le cui informazioni sarebbero fruibili *on-line* e permetterebbero i riscontri in tempo reale con gli altri *data-bases* da parte degli Ispettori del lavoro.

Sul piano degli andamenti finanziari, va segnalato oltre al persistere di una consistente massa residui sull’attuale Fondo sociale per occupazione e formazione, derivanti dal precedente Fondo per l’occupazione, situazione evidenziata dalla Corte anche in deliberazioni attinenti agli scostamenti tra risorse disponibili ed impiegate (in particolare Del. 11/2009/G), l’incidenza delle risorse ancora appostate nella missione 32, piuttosto che nei programmi della missione 26, in particolare il primo riguardante la regolamentazione e la vigilanza del lavoro.

L’organizzazione del bilancio è stata, del resto, nel 2009, strutturata su centri di responsabilità (oltre al Gabinetto del ministro, quattro dipartimenti) afferenti al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che non sono mai stati istituiti, né da un regolamento di riorganizzazione, né dalla legge istitutiva del Ministero della salute (172/2009) che è entrata in vigore solo il 13 dicembre 2009.

Ne è derivata una costante opera di riattribuzione di risorse ai preesistenti C.d.R.. delle strutture originarie dei ministeri accorpati (lavoro, salute e solidarietà sociale) ed, ovviamente, ne consegue una difficile lettura delle dinamiche gestionali.

Il d.P.R., il cui schema è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2010, determinerà la nuova organizzazione, della quale si tratta nella parte dedicata al ministero nel recuperato allineamento al sistema contabile, come disposto dalla legge di bilancio 2010.

La previdenza

1. Aspetti evolutivi della previdenza obbligatoria: 1.1. *Gli andamenti della spesa pensionistica.* 1.2. *La revisione dei Coefficienti di trasformazione.* 1.3. *Incremento automatico della età di pensionamento alla speranza di vita.* 1.4. *Gli Enti pubblici di previdenza: interventi di razionalizzazione organizzativa, sinergie funzionali tra Enti, misure di riassetto interno.* 1.5. *L'Attività di indirizzo e vigilanza sugli enti di previdenza che rientrano nella disciplina dei decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 "Le Casse di previdenza".*

2. Lo stato evolutivo della previdenza complementare: 2.1. *Analisi dell'attività della COVIP – Commissione di vigilanza sui fondi pensione, nel contesto evolutivo della previdenza complementare.* 2.2. *Andamento della Previdenza complementare.* 2.3. *I rendimenti dei fondi negoziali.* 2.4. *I costi delle forme di previdenza complementare.* 2.5. *La Previdenza complementare pubblica.* 2.6. *Livello di adeguamento dei Fondi preesistenti alle regole comuni.* 2.7. *La problematica relativa ai conflitti di interesse;* 2.8. *Livello finanziario del fondo di Tesoreria presso l'INPS e di FONDINPS.* 2.9. *I possibili interventi evolutivi.*

1. Aspetti evolutivi della Previdenza obbligatoria

La "Politica previdenziale" costituisce una delle voci fondamentali della spesa pubblica (come quella sanitaria) per il suo impatto sul Pil e per le sue sempre più evidenti correlazioni con la "Politica del lavoro"; basti pensare all'impatto che hanno le forme di "flessibilità" del lavoro sulla copertura della spesa pensionistica.

L'analisi finanziaria della missione 25, esposta nella tabella che segue, sostanzialmente corrispondente con un unico programma, non è di particolare significatività, trattandosi essenzialmente di spesa di trasferimento; ciò nonostante si riscontra un aumento dei residui totali al 31 dicembre, dovuto sia alla formazione di nuovi residui per circa 3.722,53 milioni di euro, sia al mantenimento di residui provenienti dai precedenti esercizi per 1.728,92 milioni.

Rispetto al 2008 quindi non si è di fronte solo alla quota parte dei trasferimenti alle gestioni degli enti previdenziali che, in concreto, verrà erogata all'inizio dell'esercizio successivo, ma anche ad una vischiosità della dinamica di spesa che non è dovuta ad un incremento sensibile degli stanziamenti.

Massa impegnabile

(in migliaia di euro)

Residui iniziali di stanz.	Stanz. iniziali di comp.	Stanz. definitivo di comp.	Massa Impegnabile	Impegni lordi	Impegni di competenza	Impegni in conto residui	Impegni su massa imp.	Residui di stanz. finali conto comp.	Residui di stanz. finali conto residui	Residui di stanz. finali complessivi	Economie o Maggiori spese c/c
0	57.252.961	57.947.835	57.947.836	57.947.587	57.947.496	-34.667	57.912.829	0	0	0	248

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

Massa spendibile

(in migliaia di euro)

Residui Iniziali	Var. dei residui	Massa Spendibile	Stanz. iniziale cassa	Stanz. definitivo di cassa	Pagato comp.	Pagato conto residui	Residui totali in conto comp.	Residui totali in conto residui	Residui propri in conto comp.	Residui propri in conto residui	Economie o maggiori spese in conto residui
3.924.764	223	61.872.823	57.299.961	58.107.502	54.225.053	1.528.879	3.722.535	1.728.919	3.722.535	1.728.919	667.190

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

Pertanto, in questa sede, vengono affrontati - in una logica di continuità con il Rapporto sulla finanza previdenziale approvato dalle Sezioni riunite della Corte (del. 9/CONTR/REF/2006) e con le relazioni sul rendiconto, in una chiave dinamica che tiene conto, della revisione dei coefficienti di trasformazione, dei recenti interventi normativi e di regolazione, e del quadro congiunturale.

1.1. Gli andamenti della spesa pensionistica

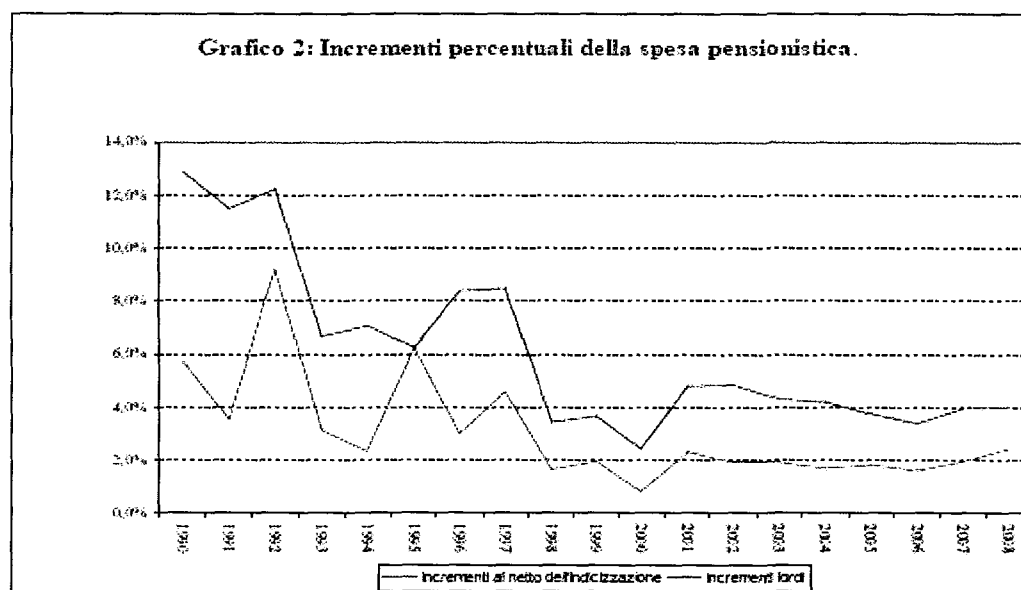
La sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico è tradizionalmente indicata dal rapporto tra spesa pensionistica e Pil e, come si è visto, negli ultimi anni, la fase congiunturale con addirittura un decremento del Pil, enfatizza il livello della spesa pensionistica, a sua volta influenzata dallo *stock* di pensioni e dall'importo medio dei trattamenti, quest'ultimo oggetto delle riforme e dell'applicazione della revisione dei coefficienti di trasformazione.

La crescita costante del cennato rapporto ha caratterizzato il quinquennio precedente la Riforma Dini (legge n. 335/1995), nel quale il livello è passato dall'11,2 per cento al 13,1 per cento.

Tale livello è stato superato nel 1997, raggiungendo il 13,7 per cento, per mantenersi poi sostanzialmente stabile, sul 13,5 per cento dal 1998 per circa un decennio, per la modifica dei requisiti minimi di accesso per le pensioni di anzianità e per quelle di vecchiaia, ma, soprattutto, per l'introduzione delle cosiddette "Finestre", interventi che hanno limitato il numero delle pensioni.

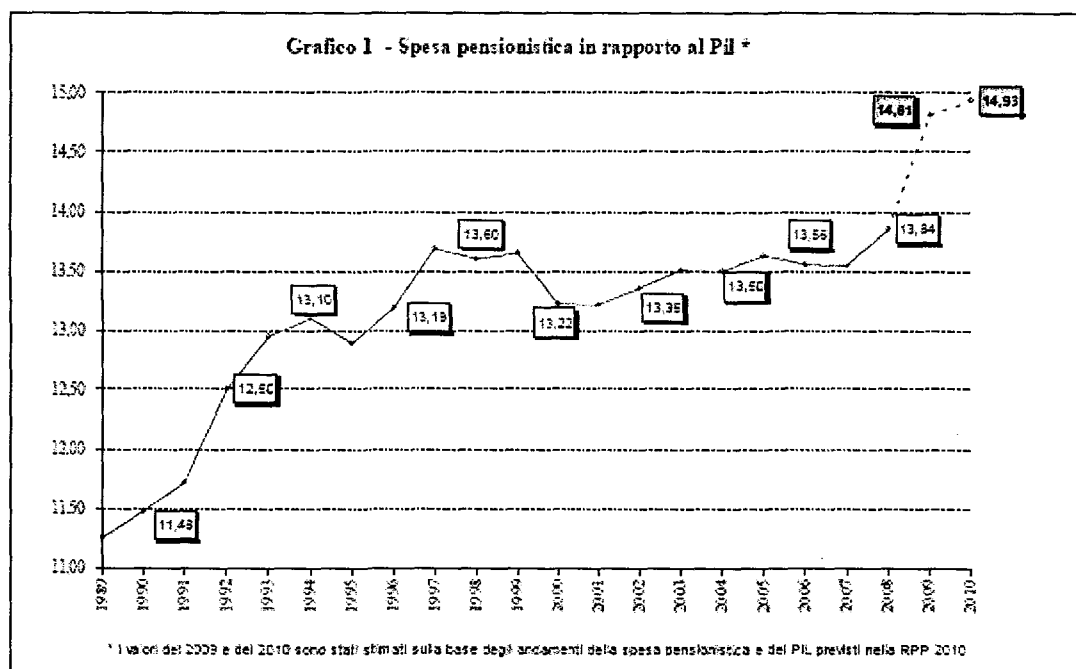
Come si era già sottolineato nelle precedenti relazioni, non sono ancora avvertibili gli effetti del sistema contributivo, sotto il profilo del contenimento della spesa, mentre certamente ha prodotto effetti l'eliminazione del meccanismo dell'indicizzazione reale, dal 1993 in poi.

Nel 2008, a causa della crisi finanziaria la crescita del Pil è stata limitata al 50 per cento rispetto a quella dell'anno precedente e, conseguentemente il livello del rapporto ha raggiunto il 13,84 per cento.



Fonte: N.U.V.S.P. Nucleo di valutazione spesa pensionistica.

Nel 2009, l'aggravarsi della crisi, determina un aumento del livello, secondo il Nucleo di valutazione della spesa pensionistica - NUSVP, al 14,9 per cento.



Fonte: N.U.V.S.P. Nucleo di valutazione spesa pensionistica.

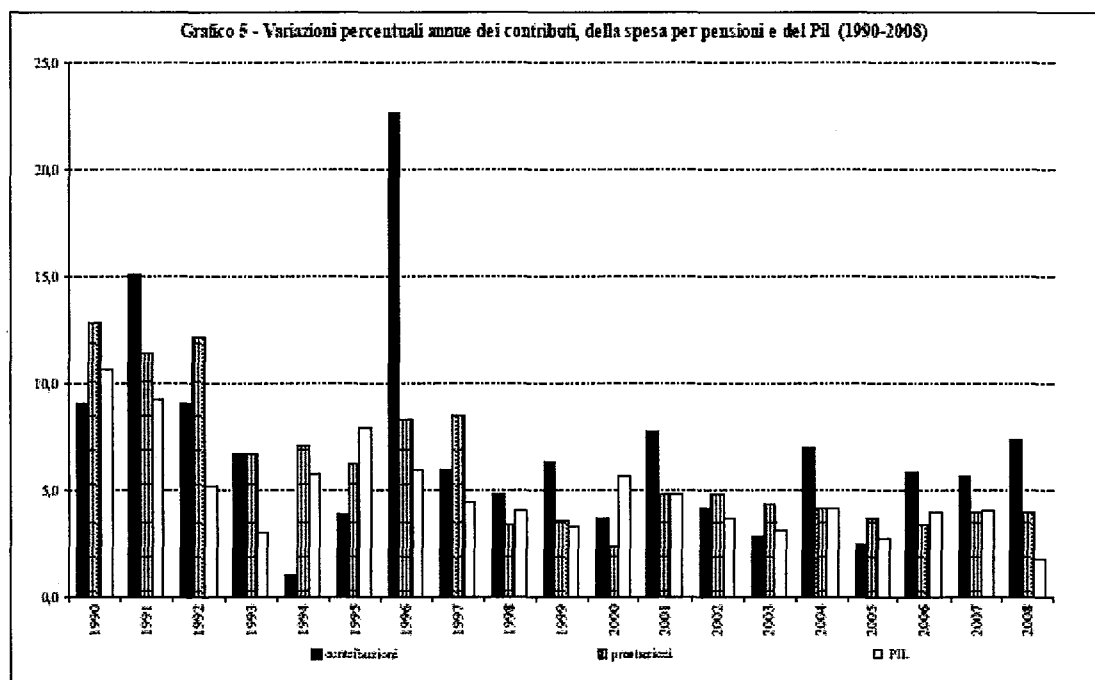
Se da un lato, il peggioramento dell'economia reale ha diminuito l'impatto delle modifiche al sistema pensionistico sul livello Spesa - Pil, va anche considerato che la stabilità del sistema pensionistico (a prescindere quindi dal rapporto con il Pil) viene misurata dal rapporto tra il monte-contribuzioni ed il monte-prestazioni.

Nel Referto della Corte del 2006 era stato affermato un concetto ulteriormente affinato nelle successive relazioni sul Rendiconto, secondo il quale, soprattutto per la sempre maggior rilevanza sul sistema occupazionale delle forme di lavoro "flessibili", il rapporto veramente

significativo è quello tra contribuzioni e prestazioni in un periodo di riferimento il più possibile ravvicinato, come potrebbe essere una “coorte” statistica (un quinquennio).

In tal senso, va ricordato che nel 1995 il disavanzo pensionistico aveva raggiunto l'equivalente di 42 miliardi di lire nel 1995, per scendere dopo la legge n. 335/1995 ad 8 miliardi di euro per risalire nel 2008 a 45 miliardi.

Nel 2009, le entrate contributive sono significativamente aumentate, determinando un avanzo su base annua ed una diminuzione del disavanzo complessivo a 38,4 miliardi.

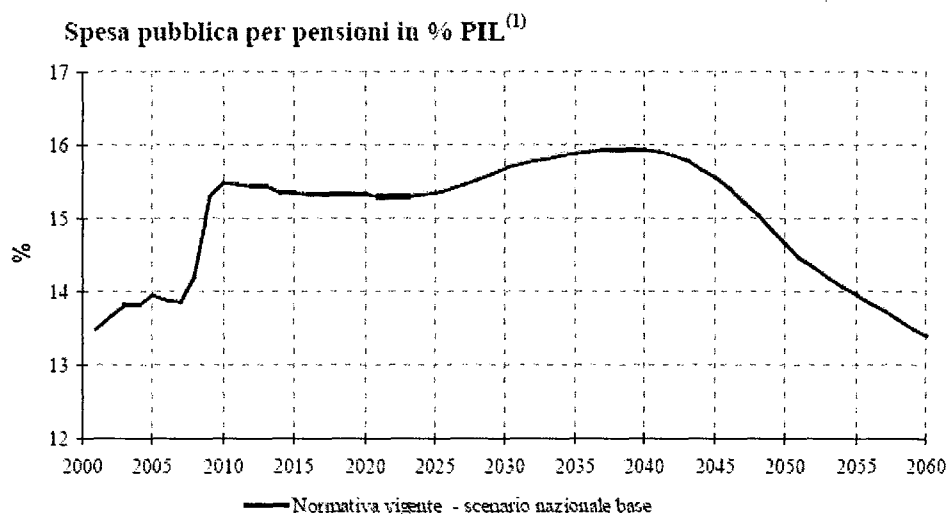


Fonte. N.U.V.S.P. Nucleo di valutazione spesa pensionistica.

Detto incremento delle contribuzioni è attribuibile sostanzialmente a tre fattori: aumento delle retribuzioni, crescita del numero degli iscritti, inclusione nella base imponibile a fini contributivi delle quote di erogazioni retributive di secondo livello, previste dalla legge n. 247/2007.

Tale ultimo fattore non produrrà ulteriori effetti ed il blocco degli aumenti retributivi, perlomeno per il settore pubblico determinerà effetti inversi nel 2010 e nei prossimi anni, con la conseguenza di non rendere ripetibile tale risultato e semmai di rischiare un nuovo incremento del disavanzo complessivo, sempre che le misure attualmente previste dalla manovra correttiva 2010, in termini di ulteriore innalzamento per l'accesso alla pensione di anzianità e di limitazione ad un'unica finestra annua, non siano in grado di compensare tale andamento.

Le analisi del Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica - NUVSP portano ad una previsione che si discosta da quella effettuata dalla RGS che stima in termini più alti il livello del rapporto tra spesa e Pil.



(1) Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze – DPEF 2010-2013. La previsione è stata elaborata con il modello della RGS aggiornato a giugno 2009. Pertanto, non tiene conto dell'aggiornamento del quadro macroeconomico effettuato con la RPP 2010, nonché dell'aumento graduale di 5 anni del requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia previsto per le donne del pubblico impiego (art. 22 ter, co. 1 della L. 102/2009), in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia europea del 13 novembre 2008.

Fonte: N.U.V.S.P. Nucleo di valutazione spesa pensionistica.

Fermo restando il riferimento ai due fattori, costituiti l'uno dall'aumento dell'attesa di vita e l'altro dal pensionamento della generazione del *baby boom*, la previsione della R.G.S. prevede che il valore massimo venga raggiunto con il 15,9 per cento nel 2038, per scendere al 14,6 per cento nel 2050 ed attestarsi al 13,4 per cento nel 2060.

Viene considerato un tasso di crescita del Pil reale, conseguente alle ipotesi macroeconomiche e demografiche adottate, intono all'1,5 per cento medio annuo nel periodo di previsione 2010-2060.

Secondo il Nucleo di valutazione, la previsione tiene conto dell'attuazione del Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007 e degli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione attuata con cadenza triennale a decorrere dall'1/01/2010.

Mentre, non vengono considerati alcuni elementi di rilievo come:

- l'aumento graduale di 5 anni del requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia previsto per le donne del pubblico impiego, adottato con l'articolo 22-ter comma 1 della legge n. 102/2009 (legge di conversione, con modificazioni, del DL n. 78/2009) in attuazione della sentenza della Quarta Sezione della Corte di Giustizia europea C-46/07 del 13 novembre 2008.

Al riguardo, va segnalato come la Commissione dell'Unione Europea abbia ritenuto non più procrastinabile, sia pure in termini gradualisti, l'adeguamento alla citata sentenza.

Per le dipendenti pubbliche la pensione di vecchiaia scatterà a 65 anni d'età a partire dal primo gennaio del 2012. Nel 2011 si potrà andare in pensione a 61 anni, poi l'anno successivo scatterà il cosiddetto "scalone", con l'applicazione dell'innalzamento a 65 anni.

Le stime sull'impatto della misura che dovrebbe essere inserita nella legge di conversione del DL 78/2010, indicano in circa 32mila dipendenti pubbliche le unità coinvolte nel blocco delle "uscite", entità che, ove fosse esercitata la facoltà di usufruire della pensione anticipata di anzianità da parte di coloro che ne matureranno i requisiti, si attesterebbe a circa 25mila.

Il risparmio in termini di spesa pensionistica viene indicato in circa 1,45 miliardi di euro nel periodo 2012-2019, che verrebbero finalizzati al finanziamento di interventi a favore delle dipendenti pubbliche.

- l'adeguamento automatico delle età di pensionamento alla speranza di vita a decorrere dall'1/1/2015, con un incremento iniziale di non più di 3 mesi, previsto all'articolo 22-ter comma 2 della citata legge n. 102/2009. Non tiene conto altresì dei potenziali effetti della

sentenza della Suprema Corte per le donne del settore privato (uniche ormai a mantenere un'età di 60 anni per la vecchiaia).

E' importante richiamare, in proposito, le conclusioni alle quali è pervenuto il Nucleo di valutazione della spesa pensionistica nel Rapporto, pubblicato nel novembre 2009, nel quale si afferma che "gli interventi di riforma sul sistema previdenziale italiano hanno consentito una relativa stabilizzazione del rapporto spesa pensionistica/Pil e consentiranno di mantenere in futuro la sostenibilità del sistema. Ciò è evidenziato anche dalle proiezioni Eurostat 2008 – 2060, che collocano il nostro Paese tra quelli più in regola a fine periodo, pur essendo partiti dalle più basse età di pensionamento e dal più alto rapporto spesa/Pil".

Detta "stabilizzazione" è dovuta, secondo il Rapporto, soprattutto a due interventi: la revisione dei coefficienti di trasformazione e l'incremento automatico della età di pensionamento alla speranza di vita, varato con il Decreto "anticrisi" nel luglio del 2009 (legge n. 102/2009).

1.2. La revisione dei Coefficienti di trasformazione

La grande importanza dei "Coefficienti di trasformazione"¹, è stata sottolineata dalla Corte fin dal citato Referto del 2006, nel quale aveva segnalato l'impatto che essi hanno sul sistema pensionistico, soprattutto per il ritardo con il quale la revisione è avvenuta, con l'applicazione a partire dal 2010 dei coefficienti che dovevano essere definiti nel 2005.

Infatti, in tal modo si è determinata una sensibile differenza di trattamento tra i lavoratori andati in pensione dopo detta revisione che la Corte aveva, a suo tempo ed anche nell'ultima relazione, ritenuto particolarmente penalizzanti proprio a causa dell'arco temporale che tale revisione ha dovuto coprire con inevitabili conseguenze nei confronti dei lavoratori che entrano nel regime pensionistico in epoca immediatamente successiva a detta revisione.

L'impatto della prima revisione, in considerazione dell'incremento dell'aspettativa di vita è, infatti, piuttosto incisivo e va dal -6,38 per cento nel caso di pensionamento all'età di 57 anni a un massimo di -8,41 per cento nel caso di pensionamento a 65 anni di età.

¹ I coefficienti di trasformazione costituiscono uno strumento, introdotto dall'art. 1, comma 6 della legge 8 agosto 1995, n. 335, per assicurare il rispetto degli andamenti e degli equilibri della spesa pensionistica di lungo periodo.

L'adeguamento dei coefficienti era originariamente previsto ogni 10 anni, ai sensi del successivo comma 11.

In realtà, tale adeguamento che, in considerazione del sensibile aumento dell'"attesa di vita" ha potenzialmente un effetto di sensibile abbassamento del cosiddetto "tasso di sostituzione" (che rappresenta la quota coperta dalla previdenza obbligatoria del livello di benessere in precedenza assicurato dal trattamento in servizio) non è avvenuto.

La legge n. 247 del 2007, ha previsto che venga costituita, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro dell'economia, una Commissione, con il compito di proporre, entro il 31 dicembre 2008, modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione, tenendo conto di una serie di elementi:

- a) le dinamiche delle grandezze macroeconomiche, demografiche e migratorie che incidono sulla determinazione dei coefficienti medesimi;
- b) l'incidenza dei percorsi lavorativi, anche al fine di verificare l'adeguatezza degli attuali meccanismi di tutela delle pensioni più basse e di proporre meccanismi di solidarietà e garanzia per tutti i percorsi lavorativi, nonché di proporre politiche attive che possano favorire il raggiungimento di un tasso di sostituzione al netto della fiscalità non inferiore al 60 per cento, con riferimento all'aliquota prevista per i lavoratori dipendenti;
- c) del rapporto intercorrente tra l'età media attesa di vita e quella dei singoli settori di attività.

LEGGE N. 335/1995 - TABELLA A RIDETERMINATA

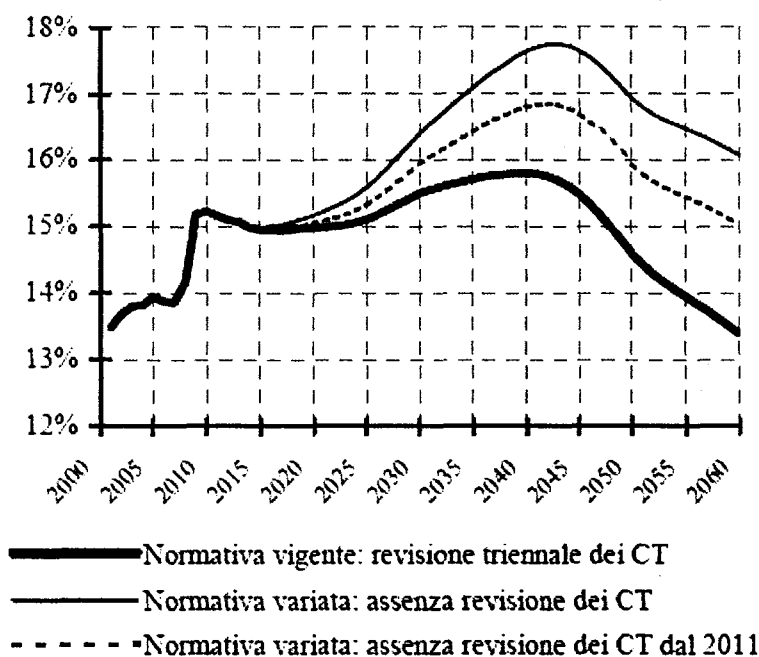
Età	coefficiente prima della rideterminazione %	coefficiente rideterminato %	variazione %
57	4,720	4,419	-6,38
58	4,860	4,538	-6,63
59	5,006	4,664	-6,83
60	5,163	4,798	-7,07
61	5,334	4,940	-7,39
62	5,514	5,093	-7,64
63	5,706	5,257	-7,87
64	5,911	5,432	-8,10
65	6,136	5,620	-8,41

Fonte: Rapporto NUVSP-Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica 2009.

Il Nucleo aveva ritenuto, fin dalle delibere 9 e 11 del 26 luglio 2006, allegate al Rapporto, auspicabile (e lo conferma nelle conclusioni del Rapporto), un aggiornamento più frequente, indicato in un arco temporale non superiore al triennio.

Ove non si pervenisse ad un accorciamento del periodo revisionale, verrebbe infatti a determinarsi un'incentivazione ad anticipare il momento del pensionamento all'anno precedente quello in cui scatta la nuova revisione².

**Effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione
sulla Spesa pensionistica nel rapporto con il Pil**



Fonte RGS: le tendenze di lungo periodo del sistema pensionistico 2009.

² Il Nucleo, al riguardo, ha fatto l'esempio di un 64enne, il cui coefficiente è pari a 5,911 per cento, rispetto al 5,62 per cento relativo allo stesso individuo che lavora ancora un anno e poi va in pensione a 65 anni con il coefficiente aggiornato e che non compensa certamente tale divario con il maggior montante contributivo derivante dall'ulteriore permanenza, di un anno, in attività di lavoro.

Un elemento da non sottovalutare è quello costituito dall'eccessiva rigidità della fascia di età prevista dalla legge n. 335/1995 (57–65 anni).

In realtà, anche per evitare il predetto fenomeno di disincentivazione, la revisione dovrebbe assumere caratteristiche “automatiche”, ovviamente sulla base degli accurati rilevamenti dell'ISTAT.

Altro aspetto concerne l'informazione agli assicurati, i quali dovrebbero disporre, in tempi brevi, dell'estratto conto che certifica i contributi versati e che, nonostante la previsione dell'art.1, comma 6 della legge n. 335/1995, non è ancora attivo.

Tale informazione sarebbe, infatti, di grande importanza per sensibilizzare i lavoratori sulla propria situazione pensionistica e aiutarli nelle proprie decisioni in merito al risparmio per l'età anziana, anche al fine di fornire al lavoratore un valido supporto informativo per le scelte di adesione alle forme di previdenza complementare.

1.3. Incremento automatico della età di pensionamento alla speranza di vita

La legge n. 102/2009³, all'articolo 22-ter comma 2, ha previsto un meccanismo automatico in base al quale, a partire dal 1° gennaio 2015, i requisiti per l'accesso alla pensione andranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e convalidato da Eurostat, riferito al quinquennio precedente. Tutto questo, sarà disciplinato da un regolamento da emanare entro il 31 dicembre 2014. In fase di prima applicazione, l'incremento dell'età pensionabile riferito ai primi cinque anni non potrà essere superiore a tre mesi; del resto, considerata l'impossibilità di ridurre ulteriormente le prestazioni o di aumentare le contribuzioni, prevedere meccanismi automatici di elevazione dell'età pensionabile, legati all'aumento della speranza di vita, appare come una delle soluzioni più logiche.

Il progressivo innalzamento dei requisiti di età anagrafica e anzianità contributiva per maturare il diritto alla pensione anticipata è indicato nella seguente tabella A. La maggiore gradualità delle misure contenute nella legge n. 247/2007 rispetto alla riforma prospettata con la

³ La legge n. 102/2009, che ha convertito in legge il DL 78/2009, prevede due interventi sul sistema pensionistico, entrambi finalizzati ad incrementare l'età media di accesso al pensionamento (art. 22-ter).

Il primo intervento (co. 1) riguarda l'elevamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego. In particolare, il suddetto requisito anagrafico è stato incrementato dagli attuali 60 anni a 65 anni, al passo di un anno ogni due a partire dal 2010. Ciò consente, a partire dal 2018, la piena equiparazione dei requisiti di accesso al pensionamento fra uomini e donne nel pubblico impiego. Tale intervento è stato adottato al fine di dare attuazione alla sentenza della corte di giustizia delle Comunità europee del 13 ottobre 2008 (causa c-46/07) che ha imposto l'eliminazione di ogni differenza di genere nei requisiti di accesso al pensionamento del settore pubblico. I risparmi di spesa, inizialmente contenuti, sono crescenti nel tempo. La riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stimabile in circa 0,1 punti percentuali dal 2017 al 2035 circa (figura A). Il secondo intervento (co. 2) prevede l'introduzione di un meccanismo di adeguamento quinquennale dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento in relazione agli incrementi della speranza di vita accertati nel quinquennio precedente. Tale meccanismo è previsto innestarsi dal 2015, una volta entrato a regime il processo di innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi di accesso al pensionamento previsto a normativa vigente. In sede di prima applicazione, il predetto adeguamento, riferito alla variazione della speranza di vita del quinquennio precedente, non potrà superare i 3 mesi. Le norme di attuazione di tale adeguamento dovranno essere emanate entro il 31 dicembre 2014. In assenza di tali disposizioni attuative, il suddetto meccanismo di adeguamento non è operativo e, quindi, non è inglobato nelle previsioni a normativa vigente.

Il processo di innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi di accesso al pensionamento, già previsto a normativa vigente, produrrà un innalzamento dell'età media al pensionamento dai 60-61 anni del periodo 2006-2010 ai circa 63 anni attorno al 2040. Per i lavoratori uomini l'età media di accesso al pensionamento è più elevata e pari a circa 63 anni attorno al 2020, per poi crescere fino a circa 64 anni attorno al 2040. Per le donne, invece, a causa della più bassa età di accesso al pensionamento delle lavoratrici del settore privato, l'età media di pensionamento è pari a circa 61 anni nel 2020, per poi crescere a circa 62 anni attorno al 2040. Su tale processo di elevamento dell'età media di accesso al pensionamento si innesterà il meccanismo di adeguamento automatico di cui al comma 2 dell'art. 22-ter della legge 102/2009, una volta reso operativo con l'adozione delle disposizioni attuative previste dalla norma. Ciò comporterà un ulteriore effetto di posticipo dell'età in cui i lavoratori potranno conseguire la pensione, contribuendo a rafforzare la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico e migliorando, al contempo, l'adeguatezza delle prestazioni.

riforma Maroni ha un costo stimato in 7,5 miliardi di euro cumulati nel decennio 2008-2017 come risulta nel piano finanziario di accompagnamento del disegno di legge.

Tabella A - Pensione anticipata (sistema retributivo, misto e contributivo)

Anno di pensionamento	Dipendenti privati (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)	Dipendenti pubblici (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)	Categorie tutelate ** (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)	Lav. autonomi (minimo contr. + età oppure requisito alternativo *)			
Fino al 31.08.1992	35 INDIPENDENTEMENTE DALL'ETÀ	20 per i dipendenti dello Stato (15 per le impiegate coniugate o con prole a carico); 25 per i dipendenti degli Enti Locali (20 per le impiegate coniugate o con prole a carico).		35 INDIPENDENTEMENTE DALL'ETÀ			
Dal 1.09.1992 al 31.12.1995	35 + BLOCCHI	20 per i dipendenti dello Stato (15 per le impiegate coniugate o con prole a carico); 25 per i dipendenti degli Enti Locali (20 per le impiegate coniugate o con prole a carico). + PENALIZZAZIONI		35 + BLOCCHI			
1996	35+52 (36)		35+52 (36)	35+50 (40)			
1997	35+52 (36)		35+52 (36)	35+50 (40)			
1998	35+54 (36)	35+53 (36)	35+52 (36)	35+57 (40)			
1999	35+55 (37)	35+53 (37)	35+53 (37)	35+57 (40)			
2000	35+55 (37)	35+54 (37)	35+54 (37)	35+57 (40)			
2001	35+56 (37)	35+55 (37)	35+54 (37)	35+58 (40)			
2002	35+57 (37)	35+55 (37)	35+55 (37)	35+58 (40)			
2003	35+57 (37)	35+56 (37)	35+55 (37)	35+58 (40)			
2004	35+57 (38)	35+57 (38)	35+56 (38)	35+58 (40)			
2005	35+57 (38)	35+57 (38)	35+56 (38)	35+58 (40)			
2006	35+57 (39)	35+57 (39)	35+57 (39)	35+58 (40)			
2007	35+57 (39)	35+57 (39)	35+57 (39)	35+58 (40)			
2008 vecchia norma	35+57 (40)	35+57 (40)	35+57 (40)	35+58 (40)			
2008	2008	35+60 (40) ***	35 +58 (40)	35+60 (40)	35 +59 (40)	35+61 (40)	35 +56 (40)
2009 (****)	1/7/2009	35+60 (40)	35+60 o 36+56 95 (40)	35+60 (40)	35+60 o 36+56 95 (40)	35+61 (40)	35+61 o 36+56 96 (40)
2010		35+61 (40)	35+60 o 36+56 95 (40)	35+61 (40)	35+60 o 36+56 95 (40)	35+62 (40)	35+61 o 36+57 96 (40)
2011		35+61 (40)	35+61 o 36+56 95 (40)	35+61 (40)	35+61 o 36+56 95 (40)	35+62 (40)	35+62 o 36+57 97 (40)
2012		35+61 (40)	35+61 o 36+56 95 (40)	35+61 (40)	35+61 o 36+56 95 (40)	35+62 (40)	35+62 o 36+58 97 (40)
2013		35+61 (40)	35+62 o 36+57 97 (40)	35+61 (40)	35+62 o 36+57 97 (40)	35+62 (40)	35+63 o 36+58 98 (40)
Dal 2014 (****)		35+62 (40)	35+62 o 36+57 97 (40)	35+62 (40)	35+62 o 36+57 97 (40)	35+63 (40)	35+63 o 36+59 98 (40)

* Il requisito alternativo (maggiore anzianità rispetto ai 35 anni) prescinde dall'età.

** Per categorie "tutelate" si intendono i dipendenti qualificati, dai contratti collettivi nazionali di lavoro, come operai (e categorie equivalenti) e i "precoci". Previste dalla legge 247/2007 misure agevolative per i cd "lavoratori usuranti" da attuare con decreto legislativo nei limiti di risorse stabili.

*** Eccezione: è consentito, in via sperimentale fino al 2015, alle lavoratrici che optano per la liquidazione della pensione con il sistema contributivo, di conseguire la pensione di anzianità ancora con 35 anni di contributi e 57 anni di età (58 anni per i lavoratori autonomi).

**** Per le donne del settore privato dal 2009 l'elevazione del requisito anagrafico per la pensione anticipata è di fatto assorbito dal mantenimento del requisito anagrafico del pensionamento ordinario a 60 anni. Viceversa per le donne del pubblico impiego il predetto requisito anagrafico per il pensionamento ordinario è stato innalzato dal 2010 a 61 anni e poi ulteriormente elevato al passo di 1 anno ogni 2 per arrivare a 65 anni dal 2018 come per gli uomini (DL 78/2009, convertito con legge n. 102/2009).

***** Dal 2015 il DL 78/2009, convertito con legge n. 102/2009 prevede un provvedimento da adottare entro il 31 dicembre 2014 al fine di attuare un adeguamento quinquennale dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita (il primo adeguamento non può in ogni caso superare i 3 mesi).

L.243/2004 (riforma Maroni) ☐
L.247/2007 (riforma Damiano) ☐

Fonte: N.U.V.S.P. Nucleo di valutazione spesa pensionistica.

1.4. Gli Enti pubblici di previdenza: interventi di razionalizzazione organizzativa, sinergie funzionali, misure di riassetto interno

E' importante segnalare come Inps, Inail ed Enpals abbiano provveduto alla rideterminazione degli organici (ai sensi dell'art. 74 del DL 112/2008, convertito con la legge n. 133/2008).

Sono stimati i seguenti risparmi di spesa:

- per Inps 152.750.686,72 euro per il solo personale delle aree A, B e C. Al riguardo, va precisato che, dal Consuntivo Inps 2009 emerge una riduzione degli impegni per il personale in attività di servizio di 73 milioni (32,70 milioni per il personale delle aree A,B e C) ed una riduzione effettiva dei costi di personale per 36 milioni;
- per Inail 4.095.671,00 euro per le posizioni dirigenziali di Prima e Seconda fascia e 65.650.000,00 euro per il personale delle aree;
- per Enpals 1.947.137,00 euro per il solo personale delle aree ed i professionisti.

E' in corso di approvazione la dotazione organica di Inpdap, mentre per Ipsema è stata ridefinita la pianta organica, dopo alcune osservazioni delle Amministrazioni vigilanti ed il risparmio di spesa è indicato in 514.171,75 euro.

Nel caso di Enapps il personale risulta notevolmente inferiore alla dotazione organica vigente e non è stata quindi operata alcuna rideterminazione non rientrando l'Ente nelle previsioni normative.

Sono stati predisposti piani di ristrutturazione per Ipsema ed Enapps.